

**RAI FICTION**

presenta

**MICHELE RIONDINO**

**ISABELLA RAGONESE**

in

# **LA GUERRA È FINITA**

regia

**MICHELE SOAVI**

una produzione

**PALOMAR**

in collaborazione con

**RAI FICTION**

con il sostegno di

**Regione Emilia-Romagna**



prodotto da

**CARLO DEGLI ESPOSTI**

e **NICOLA SERRA**

con **MAX GUSBERTI**

**serie tv in 4 serate**

**in prima visione su RAI 1**

**dal 13 gennaio 2020**



ufficio stampa

**VIVIANA RONZITTI**

+39 333 2393414 [ronzitti@fastwebnet.it](mailto:ronzitti@fastwebnet.it)

Rai Fiction

**ALESSANDRA ZAGO** [alessandra.zago@rai.it](mailto:alessandra.zago@rai.it)

**SERENA FOSSATI** [serena.fossati@rai.it](mailto:serena.fossati@rai.it)

materiale stampa su [www.kinoweb.it](http://www.kinoweb.it)

*crediti non contrattuali*

regia	<b>MICHELE SOAVI</b>
una serie creata da	<b>SANDRO PETRAGLIA</b>
soggetto e sceneggiatura	<b>SANDRO PETRAGLIA</b>
con la collaborazione di	<b>LORENZO BAGNATORI</b> <b>ELEONORA BORDI</b> <b>MICHELA STRANIERO</b>
direttore della fotografia	<b>STEFANO PALOMBI</b>
montaggio	<b>ROBERTO MISSIROLI</b> <b>SARA PETRACCA A.M.C.</b>
suono	<b>CARLO MISSIDENTI</b>
scenografia	<b>ALESSANDRA MURA</b>
costumi	<b>EVA COEN</b>
musiche composte, orchestrate e dirette da	<b>RALF HILDENBEUTEL</b> Edizioni musicali <b>EDIZIONI CURCI</b>
regista di seconda unità	<b>SAMAD ZARMANDILI</b>
aiuto regia e casting	<b>BARBARA DANIELE</b>
segretaria di edizione	<b>NICOLETTA VEGEZZI</b>
cast e coach minori	<b>STEFANIA RODÀ</b>
trucco	<b>SILVIA BELTRANI</b>
acconciature	<b>ALBERTA GIULIANI</b>
operatore	<b>FABIO MASSIMO SARGENTI</b>
edizione	<b>GIANNI MONCIOTTI</b>
direttore di produzione	<b>ROSSELLA TARANTINO</b>
coordinamento	<b>ALESSIA CINTI</b>
produttore esecutivo	<b>FRANCESCO BELTRAME</b>
produttore delegato Palomar	<b>MARCO CAMILLI</b> <b>LUIGI PINTO</b>
produttore RAI	<b>ERICA PELLEGRINI</b>
una produzione	<b>PALOMAR</b>
in collaborazione con	<b>RAI FICTION</b>
con il sostegno della	<b>REGIONE EMILIA-ROMAGNA</b> <b>EMILIA-ROMAGNA FILM COMMISSION</b>
prodotto da	<b>CARLO DEGLI ESPOSTI</b> e <b>NICOLA SERRA</b> con <b>MAX GUSBERTI</b>
distribuzione internazionale	<b>MEDIAWAN RIGHTS</b>

**durata puntate:** prima 116' | seconda 106' | Terza 99' | quarta 112'

**Location:** Territorio della provincia di Reggio Emilia

<b>MICHELE RIONDINO</b>	<i>Davide</i>
<b>ISABELLA RAGONESE</b>	<i>Giulia</i>
<b>VALERIO BINASCO</b>	<i>Ben</i>
e con	
<b>ANDREA BOSCA</b>	<i>Stefano Dell'Ara</i>
<b>CARMINE BUSCHINI</b>	<i>Mattia</i>
<b>FEDERICO CESARI</b>	<i>Gabriel</i>
<b>CAROLINA SALA</b>	<i>Sara</i>
<b>JUJU DI DOMENICO</b>	<i>Miriam</i>
<b>BEATRICE CEVOLANI</b>	<i>Eugenia</i>
<b>PAOLA SAMBO</b>	<i>Olimpia Terenzi</i>
<b>DIEGO FACCIOTTI</b>	<i>Giusto</i>
<b>ALFREDO PEA</b>	<i>Lorenzo</i>
<b>LAURA PIZZIRANI</b>	<i>Susanna</i>
<b>SARA LAZZARO</b>	<i>Giuditta</i>
<b>MARIA VITTORIA DALLASTA</b>	<i>Micol</i>
<b>AUGUSTO GRILLONE</b>	
<i>nel ruolo di Giovannino</i>	
<b>EVA SOAVI</b>	
<i>nel ruolo di Lila</i>	
<b>ANNA PINI</b>	
<i>nel ruolo di Alisa</i>	
<b>MAXIM GALLOZZI</b>	
<i>nel ruolo di Thomas</i>	
e con	
<b>SANDRA CECCARELLI</b>	
<i>nel ruolo di mamma Giulia</i>	

*La guerra è finita* inizia poco dopo la Liberazione, nei mesi in cui i sopravvissuti alle deportazioni tornano a casa. Tra questi, anche chi non troverà più nessuna famiglia ad attenderlo: bambini, bambine e adolescenti che hanno visto e vissuto l'orrore – allora ancora nascosto e indicibile – dei campi di sterminio. Questa storia parla di loro e di alcuni adulti coraggiosi che aiutano i ragazzi a riemergere lentamente alla vita, in un luogo improvvisato e privo di risorse, sullo sfondo di un'Italia provata, miserabile, ridotta in macerie.

I protagonisti adulti si chiamano Davide e Giulia. Davide era lontano da casa quando sua moglie e suo figlio sono stati presi, avviati ai treni e spariti nel nulla – cosa che non riesce a perdonarsi. Ha partecipato alla Resistenza, ma ora tutte le sue forze sono concentrate nella loro disperata ricerca. Giulia è figlia di un imprenditore che ha collaborato con i nazisti e da poco è stato arrestato e condotto in carcere. Le strade di Davide e di Giulia si incrociano per caso, quando ambedue si trovano alle prese con alcuni bambini e ragazzi, reduci dai campi, che non sanno da chi andare, cosa fare, dove trovare un rifugio. Aiutati da Ben, un ex ufficiale della Brigata Ebraica che ha rinunciato a rientrare in Palestina per dare una mano a quanti vorranno seguirlo nella nuova patria, Davide e Giulia occupano una tenuta agricola abbandonata dove, in una piccola scuola rurale, insegnava un tempo la giovane moglie di Davide.

Qui, passo dopo passo, con pochissimi aiuti dall'esterno, bambini e ragazzi italiani e stranieri riscoprono il rispetto reciproco, la solidarietà, la voglia di giocare, studiare, lavorare, amare. E raccontare – quasi sommessamente, con dolore – la loro perdita umanità. Le età sono le più diverse. E così le provenienze, le rabbie, le disperazioni e i sogni.

C'è Gabriel, che era orfano già da prima della guerra, ed è riuscito a fuggire da un campo di concentramento per poi essere raccolto e salvato dai partigiani polacchi. C'è Miriam, che un tempo suonava il piano e ora non sa o non vuole più farlo. C'è Sara che detesta il Paese che le ha portato via il padre, la madre e i suoi fratelli con le Leggi Razziali e non vede l'ora di andarsene in Palestina. Infine c'è Mattia, che non viene dai campi, ma è solo un ragazzo che dà una mano nella tenuta, nascondendo però un recente passato in cui è stato nelle milizie repubblicane, senza neanche sapere bene quello che faceva.

Ci sono poi i bambini più piccoli, come Giovanni che non riesce più a parlare dopo le atrocità che ha visto e si limita a disegnare. E i piccolissimi, come Ninnina, quattro anni, che ha anche lei un numero tatuato sul braccio. Nello scorrere del racconto, ognuno va incontro ai propri fantasmi, alle proprie paure e desideri, che finalmente potranno cominciare a prendere corpo. Ma per andare avanti dovranno fare i conti con il passato e ritrovare il senso delle parole e della testimonianza. E, nel giorno in cui la radio annuncia la sconfitta della monarchia e la nascita della nuova Italia repubblicana, Davide può finalmente rinunciare alle armi e riconciliarsi con se stesso e il mondo. È un luminoso giorno del giugno 1946 quello in cui, per lui e per il Paese, la guerra sarà davvero finita.

La Memoria, se non la racconti non esiste.

Questa volta il mio lavoro non è stato quello di “divertirsi” a intrattenere il pubblico con la suspense, scene d’azione e vari trucchi del mestiere di regista, ma quello di raccontare la cronaca come fossi il testimone di una storia esistita veramente, come affiorassero scene da un libro di ricordi. Ho pianto tantissimo leggendo le sceneggiature e la storia mi ha fatto tanto pensare al “Re degli Elfi” di J.W. von Goethe: un papà che corre galoppando all’impazzata in una notte tempestosa stringendo al petto il suo bambino nella speranza di riuscire a salvarlo... Ecco, raccontare quel raggio di speranza era il mio compito.

Questa serie non vuole riaprire vecchie ferite ma incoraggiare a un risveglio e a porsi delle domande. E soprattutto per non dimenticare mai e dire al mondo mai più.

Michele Soavi

---

Ho scritto questa storia mosso da un’emozione provata alcuni anni fa, leggendo una delle prime pagine del romanzo di Primo Levi *La tregua*. Ecco, il passo di Levi è questo: *“I bambini erano a Birkenau come uccelli di passo: dopo pochi giorni, erano trasferiti al Block delle esperienze o direttamente alle camere a gas... Hurbinek era un nulla, un figlio della morte... Dimostrava tre anni circa, nessuno sapeva niente di lui, non sapeva parlare e non aveva nome: quel curioso nome, Hurbinek, gli era stato assegnato da noi, forse da una delle donne, che aveva interpretato con quelle sillabe una delle voci inarticolate che il piccolo ogni tanto emetteva... Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz e non aveva mai visto un albero, Hurbinek, che aveva combattuto come un uomo, fino all'ultimo respiro, per conquistarsi l'entrata nel mondo degli uomini, da cui una potenza bestiale lo aveva bandito; Hurbinek, il senza-nome, il cui minuscolo avambraccio era pure stato segnato col tatuaggio di Auschwitz; Hurbinek morì ai primi giorni del marzo 1945, libero ma non redento”*. È una di quelle pagine che, come certe volte succede, lavorano dentro, si vanno a nascondere da qualche parte, e restano lì. Tre anni fa, subito dopo aver ricevuto una proposta Palomar di affrontare il tema dei bambini reduci dai campi, questa pagina è riaffiorata. E nel lungo lavoro di stesura del copione, Hurbinek è stato per me una piccola guida silenziosa.

Sandro Petraglia

### sinossi prima puntata | lunedì 13 gennaio 2020

È l'aprile del 1945. All'indomani della Liberazione iniziano a tornare in Italia, dai campi, gli ebrei sopravvissuti al nazismo. Tra questi, ci sono dei bambini. Davide, un ex ingegnere che fa parte del CLN, si reca alla frontiera alla ricerca del figlio Daniele, deportato due anni prima con sua moglie Enrica. Di Daniele non c'è traccia, ma al suo posto c'è un bambino della sua età, Giovanni, muto per i traumi subiti. E insieme a lui ce ne sono altri: Gabriel, Miriam, le sorelle Alisa e Lila... Tutti sopravvissuti ai campi, tutti senza nessuno che si prenda cura di loro. Davide li porta a Milano, dove spera che possano ricongiungersi con le loro famiglie, ma una volta arrivato al Centro Rifugiati scopre che non c'è più posto per accogliere loro né i ragazzi arrivati con Ben, un ex ufficiale della Brigata Ebraica, e con Giulia – una pedagoga di buona famiglia che si dà da fare come volontaria. Davide allora ha l'idea di portarli tutti in una Tenuta che conosce, abbandonata dai tempi della guerra. Qui, il giorno precedente, è arrivato pure Mattia, un diciottenne anche lui orfano, ma con una storia molto diversa dagli altri: ha militato nella Guardia Repubblicana e si è nascosto nella Tenuta per sfuggire ai partigiani. Davide, Ben e Giulia si mettono subito all'opera e con l'aiuto dei ragazzi allestiscono le camerette e rimettono in funzione acqua e riscaldamento, pur rendendosi conto che – anche se ora la guerra è finita – tornare a vivere non sarà facile per nessuno. Davide non vorrebbe rimanere lì con loro ma, tornato nel suo appartamento, non ce la fa: ogni cosa gli parla di Enrica e Daniele. Così torna dai ragazzi e soprattutto da Giovanni, che ha la stessa età di suo figlio Daniele, e con cui instaura un rapporto speciale. Al gruppo si aggiungono altre due volontarie: Eugenia, una maestra cattolica, e Susanna, una pediatra che ha con sé la figlia Ester, alla quale è riuscita a evitare la deportazione. Qualche giorno più tardi, arriva un nuovo treno carico di ex deportati e, da un suo ex vicino di casa che è stato preso assieme a sua moglie e a suo figlio, Davide scopre che Enrica e Daniele hanno stazionato al campo di Fossoli prima di essere caricati su un treno diretto in Polonia. Intanto, ai cancelli del vecchio collegio, arriva Sara, 16 anni, anche lei scampata ai campi. È così stremata che sviene tra le braccia di Gabriel. I bambini si moltiplicano e la Tenuta si riempie di voci, corpi, colori. Ma è dura: il ricordo del lager è ancora recente e le regole imposte da Ben, che ha organizzato la Tenuta come un kibbutz, non sono facili da accettare perché i ragazzi, specie i più grandi, non sopportano più nessun dettame, nessuna serratura, nessun cancello chiuso. Giulia comincia a raccogliere le testimonianze dei ragazzi, cercando di vincere la loro ritrosia, convinta che sia necessario parlare, raccontare, per superare l'orrore che hanno vissuto, andando incontro alle prime delusioni: né Sara né Gabriel accettano di parlare poiché non vogliono ricordare nulla del loro passato più recente. Mentre Davide cerca tracce di Enrica e Daniele nei registri, Mattia riesce a mettersi in contatto con i suoi ex commilitoni, il Tenente Bianchi e altri fedelissimi, che stanno organizzando il lungo viaggio in nave verso l'Argentina e viene incaricato di trovare del denaro alla Tenuta, ma ha un grande peso sul cuore perché sta cominciando ad affezionarsi a quel posto, a quei ragazzi così diversi da lui, e soprattutto a Miriam. Però, proprio quando cose iniziano lentamente ad andare meglio, con l'arrivo degli approvvigionamenti e di qualche aiuto, all'improvviso arriva una brutta sorpresa: i marchesi Terenzi rivogliono quel posto, bisogna sgomberare. Ora che succederà?

Davide cerca di far intercedere, in favore dell'occupazione della Tenuta, il vecchio dirigente della fabbrica meccanica in cui lavorava, Besozzi, ma l'uomo non può aiutarli. I Terenzi però sono amici di famiglia di Giulia, così la ragazza decide di tornare a casa, anche se significa parlare con la madre e riaprire delle ferite dolorose: suo padre infatti è stato arrestato per collaborazionismo con i nazisti e Giulia, che pure gli vuole bene, non riesce a perdonarlo. L'incontro con l'amministratore delegato dei Terenzi è un buco nell'acqua, ma nella sala d'aspetto Giulia incontra Stefano Dell'Ara, un giovane avvocato che rimane molto colpito da Giulia e decide di andare alla Tenuta a dare un'occhiata. Nel frattempo, mentre Davide cerca notizie su sua moglie e suo figlio, alla Tenuta Sara scopre che Gabriel, malgrado abbia 17 anni, non sa leggere, ma si vergogna ad ammetterlo e si ripromette di insegnarglielo e di scoprire cosa nasconda in quel pacco logoro da cui non si separa mai. Mattia, per parte sua, cerca qualcosa da rubare alla Tenuta, e si impadronisce di un orologio di Giulia, l'unico ricordo che ha del padre, finendo per scoprire che prima della guerra Miriam suonava il piano, ma ora non si ricorda più come si fa. Il giovane avvocato Stefano Dell'Ara arriva alla Tenuta e, colpito da quanto stanno facendo per i ragazzi, promette che proverà a parlare con la marchesa Terenzi, la proprietaria di quel posto. Intanto, dopo un lungo viaggio, Davide arriva a Mauthausen per scoprire che Enrica è morta. Devastato, risale sulla sua jeep per tornare in Italia... ma non da solo. Con lui c'è Ninnina – tre o forse quattro anni –, una bambina italiana trovata in una casa di contadini austriaci che l'hanno avuta da una prigioniera, una notte, in una tempesta di neve, durante una marcia di trasferimento da un campo di prigionia a un altro. Alla Tenuta, intanto, alcuni ragazzi prendono in giro Gabriel perché hanno scoperto che non sa leggere. Pensando che Sara abbia fatto la spia, la tratta malissimo e scappa dalla Tenuta, ma poi, quando scopre che lei non c'entra niente torna con dei "doni" per scusarsi mettendo tutti nei guai con i suoi furti e venendo alle mani con Mattia. Il momento della partenza per l'Argentina si avvicina e il ragazzo deve decidere se abbandonare Miriam, ma non sa che Davide ha appena trovato nel suo capanno una spilla con una scritta che presumibilmente appartiene a un battaglione della Guardia Repubblicana, e quindi ha cominciato a sospettare di lui...

---

## **sinossi terza puntata | lunedì 27 gennaio 2020**

Per scoprire la provenienza della spilla, Davide si mette in contatto con il colonnello De Giorgi, uno degli ufficiali incaricati di dare la caccia ai criminali di guerra latitanti. Scopre così che la spilla apparteneva al plotone del Tenente Bianchi, che si è macchiato di svariati crimini contro la popolazione civile, ma gli rimane di capire se anche Mattia faceva parte di quel gruppo. Intanto alla Tenuta arriva la notizia che lo sfratto è ormai esecutivo. L'avvocato Stefano, per aiutarli, ha un'idea: mettere in scena un'epidemia di tifo, costringendo i carabinieri a rimandare lo sfratto. Del resto, alla Tenuta arrivano nuovi ragazzi, accolti da Ben. Il numero dei giovani pronti a partire per la Palestina cresce, malgrado la flotta inglese non sembri ancora disposta a far passare alcuna imbarcazione diretta alla Terra Promessa. Miriam e Mattia sono sempre più vicini, come il giovane avvocato e Giulia, che Stefano invita ad andare con lui a un grande ballo in città per parlare direttamente con la marchesa Terenzi, presentandola come sua fidanzata. Giulia accetta, ma, all'ultimo momento, la marchesa fa sapere a Stefano che non se la sente di venire e i due si ritrovano in una piazza dove la gente comune festeggia la fine della guerra, e anche loro provano a essere felici dopo i tanti anni bui. Il giorno dopo Gabriel, che ha deciso di tentare una spedizione punitiva ai danni della Marchesa Terenzi, finisce per fare amicizia con lei. Per il momento, come annuncia a Davide, il pericolo dello sfratto è scampato. Sara intanto, approfitta di uno spostamento di Davide a Milano per nascondersi nella jeep di lui e tornare alla sua vecchia casa, scoprendo che è stata sequestrata e rivenduta. Ma sono altre le ragioni per cui Davide è a Milano: il colonnello De Giorgi ha trovato una specie di diario di un soldato del plotone del Tenente Bianchi e lo consegna a Davide. Intanto, cercando Daniele tra i superstiti di Ebensee, si imbatte in Giuditta, una sopravvissuta che gli racconta di aver salvato sua figlia affidandola a una famiglia di contadini in Austria: si chiamava Ninnina. Sembra un miracolo. E in quel giorno di festa e partenza – triste e insieme allegro –, Miriam finalmente ricomincia a suonare il piano, mentre Giulia consola Davide che ha sempre meno speranze di ritrovare Daniele, avvicinandosi a lui. Intanto Sara ha scoperto dal giornale che il ras di quartiere che aveva denunciato la sua famiglia alle SS è stato scarcerato. Involontariamente, Gabriel le suggerisce di usare la pistola di Davide per vendicarsi, ma quando poi capisce che sia la ragazza sia l'arma sono sparite, salta in sella alla moto e corre a cercarla...



---

## **sinossi quarta puntata | lunedì 3 febbraio 2020**

Gabriel arriva appena in tempo: Sara ha la pistola in mano e sta per ammazzare il ras, ma la convince a non farlo, non vale la pena rovinarsi la vita. Alla Tenuta intanto, Mattia rifiuta la proposta di un suo cugino di partire insieme per andare a lavorare nelle miniere del Belgio; Stefano litiga con Ben e Giulia, che hanno accolto altri ragazzi; Gabriel e Sara, che leggono un libro vicinissimi l'uno all'altra, si baciano. Stefano riesce a strappare alla Terenzi un colloquio: è l'ultima speranza che hanno di restare alla Tenuta. Ma Giulia non si dimostra affatto diplomatica e quando lo scoprono, Davide e Ben la accusano di essere stata irresponsabile e lei offesa decide di lasciare la Tenuta. Davide non la ferma, adesso ha altro per la testa. Infatti, sfogliando il diario che gli ha consegnato il colonnello De Giorgi, ha trovato una foto di gruppo: con dolore, ha riconosciuto tra i soldati anche Mattia. Nel casotto del ragazzo, un passaporto falso con il visto per l'Argentina gli dice ancora di più. Mentre per Giulia, tornata nella propria casa, è arrivato il momento di andare a trovare suo padre in carcere, per Davide, invece, è arrivato il momento di affrontare Mattia. Lo obbliga ad ammettere la verità e a condurlo nel luogo dove poco prima dell'alba un camion verrà a prendersi gli ex camerati per portarli al porto di Genova. Davide e i suoi irrompono e arrestano tutti i fuggiaschi decidendo di consegnarli al colonnello De Giorgi, perché la giustizia faccia il suo corso. Se Mattia dovrà decidere per il bene di Miriam, Davide dovrà ammettere di aver bisogno di Giulia e di doverle chiedere scusa. È arrivato il momento della verità e del dolore, ma anche quello in cui voltare pagina. Grazie all'intervento di Stefano, la Tenuta viene requisita dallo Stato e la scuola rurale viene presa come sede elettorale per le prime votazioni dell'Italia libera, il 2 giugno 1946. Pochi giorni prima, i ragazzi vanno a sostenere gli esami. La battaglia è vinta: si terranno quel posto fino a quando anche l'ultimo bambino avrà trovato una famiglia o sarà partito. Ora, veramente, la guerra è finita.